



Istituto
nazionale
di statistica

APPROFONDIMENTI

Indicatori della dinamica dei prezzi al consumo per alcune tipologie di famiglie

Anni 2001-2006

Premessa

Gli indici dei prezzi al consumo, diffusi mensilmente dall'Istat, sia quelli relativi all'intera collettività nazionale (NIC) che quelli calcolati nell'ambito dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA), misurano la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo da parte del complesso delle famiglie, e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Essi sono costruiti come media ponderata degli indici elementari dei prezzi di una molteplicità di prodotti rappresentativi dell'andamento dei prezzi dei vari gruppi di beni e servizi, cui viene attribuito un peso proporzionale alla quota di spesa per quel determinato gruppo di beni e servizi sul totale della spesa complessiva delle famiglie residenti nel paese. Tali indici, che vengono utilizzati come misura dell'inflazione, considerano quindi l'intera popolazione italiana come se fosse una grande famiglia di oltre 58 milioni di persone.

E' evidente che ognuna delle oltre 23 milioni di famiglie, o che appartengono a varie tipologie di famiglie, non possono riconoscersi nelle variazioni medie dei prezzi al consumo relativi all'intera collettività, poiché ciascuna di loro ha un differente comportamento di consumo acquistando, in relazione al proprio reddito disponibile, differenti quantità e tipologie di beni e servizi, in punti di vendita differenti, e ciò in relazione anche al ciclo di vita degli individui (delle famiglie), alla condizione professionale dei componenti, alla loro scala delle preferenze e così via.

Proprio per questo motivo, da vari anni, agli Istituti nazionali di statistica viene richiesto di calcolare Indici dei prezzi al consumo per gruppi di popolazione o tipologie di famiglie che, tenendo conto delle loro specificità, possano consentire di stimare l'impatto della dinamica dei prezzi al consumo sui loro bilanci.

Come si rileva dai lavori indicati all'indirizzo Internet <http://www.istat.it/prezzi/precon/aproposito/FAQ.html#15> la costruzione di indici dei prezzi al consumo, riferiti a sotto-popolazioni, omogenee per quanto riguarda le abitudini di consumo, richiederebbe la conduzione di specifiche indagini statistiche sulle caratteristiche dei comportamenti di consumo delle famiglie (quantità e tipi di beni e servizi acquistati, spese sostenute, tipologie di esercizi commerciali dove effettuano gli acquisti, ecc.) che non vengono svolte da nessun Paese, essendo molto costose, oltre che enormemente complesse.

Tuttavia, per rispondere alle richieste degli utilizzatori, alcuni Istituti nazionali di statistica elaborano indici differenziati per tipologie di famiglie, utilizzando gli stessi indici elementari dei prezzi al consumo costruiti per il calcolo dell'inflazione, che vengono sintetizzati utilizzando differenti strutture dei pesi, basate sulla composizione della loro spesa per il consumo (si vedano le note metodologiche).

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Informazioni e chiarimenti
Statistiche dei prezzi
Roberto Monducci
Tel. + 39 06 4673.2864

Indagine sui consumi delle
famiglie
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723

In questo modo si ipotizza che la variazione dei prezzi dei singoli beni e servizi acquistati dalle diverse famiglie sia in media la stessa, cioè che i differenti tipi di famiglie acquistano la stessa “varietà” di ciascun prodotto e presso i medesimi canali distributivi. Gli indici dei prezzi per sotto-popolazione così ottenuti scontano quindi alcuni limiti strutturali che devono essere considerati nella valutazione dei risultati statistici.

L’Istat, seguendo tale approccio, ha affrontato il problema della costruzione di questi indicatori basandosi sulla attuale disponibilità delle fonti informative e cioè la rilevazione sui prezzi al consumo e l’indagine annuale sui consumi delle famiglie.

Le problematiche affrontate e le analisi effettuate sui dati dell’indagine sui consumi delle famiglie, per individuare le tipologie di famiglie che, oltre ad essere significative dal punto di vista economico-sociale, avessero anche strutture delle spesa per consumi omogenee all’interno della sotto-popolazione e significativamente diverse tra loro, sono state discusse nell’ambito della Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo, costituita dall’Istat a metà 2005 e che ha concluso la propria attività alla fine del 2006.

A seguito di queste analisi, l’Istat ha calcolato specifici indicatori della dinamica dei prezzi al consumo per alcune tipologie di famiglie (che per semplicità d’ora in avanti chiameremo indici dei prezzi) per gli anni dal 2001 al 2006.

Le sottopopolazioni considerate, significativamente differenti tra di loro in quanto a struttura della spesa per consumi, sono costituite dalle *famiglie che vivono in affitto o subaffitto*, dalle *famiglie di pensionati*, dalle *famiglie con basso livello di spesa per consumi*, dalle *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi*.

In pratica, gli indici sintetici calcolati per ciascuna sotto-popolazione sono basati sugli oltre 500 indici di prezzo dei prodotti rilevati per la costruzione dell’Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato a livello europeo (IPCA) diffuso mensilmente dall’Istat¹, ma il peso attribuito ad ogni prodotto è diverso, a seconda dell’importanza che lo specifico bene o servizio riveste nella spesa complessiva annuale della sottopopolazione di riferimento (i dettagli dell’esercizio sono presentati nelle note metodologiche alla fine di questo documento).

Per gli anni che vanno dal 2001 al 2006, gli indici sintetici di ciascuna sotto-popolazione sono stati calcolati utilizzando l’indice a catena del tipo Laspeyres in cui il paniere e il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

Le tendenze di fondo fra dicembre 2000 e dicembre 2006 segnalano che la dinamica media dei prezzi subita dai diversi gruppi di famiglie non risulta sostanzialmente differente.

A questa omogeneità si associano in alcuni casi andamenti annuali e infrannuali dei diversi indici significativamente differenziati. Nel 2006 l’inflazione ha colpito soprattutto le famiglie con bassi livelli di consumo, mentre nel 2004 e nel 2005 il maggiore impatto si evidenzia su quelle che vivono in affitto.

E’ importante tenere presente che gli indici qui calcolati non possono e non debbono essere direttamente confrontati con le misure dell’inflazione diffuse mensilmente dall’Istat; essi sono però un utile strumento per valutare il diverso impatto della dinamica dei prezzi su sotto-popolazioni come ad esempio quelle prese oggi in esame.

¹ L’aggregato economico di riferimento dell’IPCA - la spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie - risulta rispetto a quello relativo all’indice per l’intera collettività nazionale (NIC), maggiormente coerente con le finalità degli indici per tipologia familiare.

Le tipologie familiari: caratteristiche e struttura della spesa per consumi

Le sottopopolazioni qui considerate sono state selezionate a partire dai dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, sulla base del titolo di godimento dell'abitazione principale, dell'ampiezza familiare, delle caratteristiche dei componenti (relazione di parentela con la persona di riferimento, stato civile, condizione professionale, posizione nella professione, età) e del livello di spesa per consumi² (in termini di spesa equivalente³).

Specificamente, le tipologie familiari prese in considerazione sono le seguenti:

- famiglie in affitto o subaffitto;
- famiglie di pensionati⁴;
- famiglie con spesa equivalente inferiore o uguale al 2° decile⁵ (basso livello di spesa per consumi);
- famiglie di pensionati con spesa equivalente inferiore o uguale al 2° decile (pensionati con basso livello di spesa per consumi).

Si tratta di gruppi di famiglie caratterizzate da notevoli differenze nei livelli e nella struttura dei consumi e da una relativamente contenuta variabilità all'interno di ciascun gruppo.

Nella tavola 1 sono riportate alcune informazioni di carattere strutturale relative alle tipologie familiari elencate; tali informazioni sono ricavate dall'elaborazione dei dati dell'indagine sui consumi per l'anno 2005.

Tavola 1 - Caratteristiche strutturali delle tipologie familiari selezionate (anno 2005)

tipologie familiari	n° di famiglie nell'universo (mgl)	spesa familiare media mensile (in euro)	spesa equivalente media mensile (in euro)	n° medio di componenti per famiglia
famiglie in affitto o subaffitto	4.368	1.755	1.047	2,37
famiglie di pensionati	7.790	1.209	878	1,62
famiglie con spesa equivalente ≤ al 2° decile	4.654	721	370	2,59
famiglie di pensionati con spesa equivalente ≤ al 2° decile	2.225	510	357	1,67
tutte le famiglie	23.268	1.831	1.006	2,50

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Indagine sui consumi delle famiglie

² La spesa considerata nella presente nota si riferisce alla somma delle sole spese rientranti nel dominio dell'IPCA. Rispetto alla spesa per consumi cui si riferiscono le statistiche Istat (cfr. *I consumi delle famiglie, Anno 2005*, Istat, Statistica in breve del 28 Luglio 2006), in questo caso vengono escluse le spese per vacanze all'estero, totocalcio, lotto e altri concorsi, cerimonie religiose, veicoli usati, assicurazione vita, rendite vitalizie e manutenzione straordinaria dell'abitazione principale e delle secondarie, oltre agli affitti imputati dell'abitazione principale e delle secondarie.

³ Nel seguito, viene utilizzata l'espressione *spesa equivalente* per indicare la spesa per consumi di famiglie di diversa ampiezza resa equivalente a quella di una famiglia di un solo componente tramite dei coefficienti correttivi. La scala di equivalenza utilizzata, nota come scala di equivalenza Carbonaro, è stata riscalata ponendo pari ad 1 il coefficiente delle famiglie di un solo componente. In questo modo si tiene conto delle economie di scala che è possibile realizzare in famiglie con più componenti.

⁴ La sotto-popolazione delle *famiglie di pensionati* è stata identificata in base ad un insieme di criteri individuati anche da un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato alcune organizzazioni sindacali dei pensionati. Per famiglia di pensionati si è inteso quella in cui non sono presenti persone occupate. Inoltre:

- a) è presente almeno un ritirato dal lavoro;
- b) in assenza di ritirati dal lavoro, è presente almeno un inabile al lavoro;
- c) in assenza di ritirati dal lavoro e di inabili al lavoro, è presente una casalinga oppure un componente di età superiore a 64 anni - che non sia disoccupato, studente, in cerca di prima occupazione, in servizio di leva o in servizio civile sostitutivo - oppure un vedovo (o una vedova).

Le *famiglie di pensionati* così definite sono circa 7,8 milioni, con notevoli differenze in termini di livello e struttura di spesa.

⁵ Per individuare la sottopopolazione delle *famiglie con spesa equivalente inferiore o uguale al 2° decile* si opera nel seguente modo: tutte le famiglie sono prima ordinate per livelli crescenti di spesa equivalente e poi suddivise in dieci gruppi di uguale numerosità. Il 2° decile rappresenta il valore di spesa equivalente che delimita superiormente il primo 20% delle famiglie.

Come si può vedere, le sottopopolazioni presentano differenze rilevanti in termini di numerosità e livelli di spesa. A fronte di livelli di spesa media mensile pari a 1.831 e 1.006 euro per la spesa familiare e equivalente relativa al complesso delle famiglie, tra le quattro tipologie familiari selezionate quella relativa alle *famiglie in affitto o subaffitto* presenta i valori più elevati di spesa sia familiare sia equivalente (rispettivamente 1.755 e 1.047 euro); d'altra parte, le *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi* risultano invece caratterizzate dai livelli più bassi (rispettivamente 510 e 357 euro in media).

Anche per quanto riguarda la composizione della spesa per consumi, emergono differenze non trascurabili tra le sottopopolazioni (tavola 2).

Nel 2005, il peso relativo al capitolo *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, pari al 23,6% della spesa per consumi nel complesso delle famiglie, raggiunge il 42,0% per le *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi*, mentre quello del capitolo *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*, pari al 13,1% per il totale delle famiglie, raggiunge il 25,6% per le *famiglie in affitto o subaffitto*.

Le spese per la salute, che incidono per il 5% nel complesso delle famiglie, mostrano un peso maggiore nel bilancio delle *famiglie di pensionati* (il peso per il capitolo *Servizi sanitari e spese per la salute* è pari al 7,7%). Un capitolo per il quale si rilevano forti differenze nei pesi relativi alle diverse tipologie familiari è anche quello dei *Trasporti*, che assorbe il 14,3% della spesa nel complesso delle famiglie e appena il 5,3% della spesa nelle *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi*.

Tavola 2 - Struttura della spesa per consumi per tipologia familiare, per capitolo - Valori percentuali (anno 2005)

capitoli di spesa	famiglie in affitto o subaffitto	famiglie di pensionati	famiglie con spesa equivalente ≤ al 2° decile	famiglie di pensionati con spesa equivalente ≤ al 2° decile	tutte le famiglie
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	22,3	29,3	37,0	42,0	23,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,5	2,2	2,5	2,0	2,2
Abbigliamento e calzature	6,8	6,2	5,6	4,0	8,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	25,6	16,3	18,0	21,0	13,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,8	7,0	3,6	3,9	7,1
Servizi sanitari e spese per la salute	3,7	7,7	3,7	5,6	5,0
Trasporti	12,5	10,0	9,5	5,3	14,3
Comunicazioni	2,6	3,0	4,3	4,7	2,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,2	5,5	3,7	2,9	6,5
Istruzione	0,6	0,3	0,2	0,1	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,8	3,5	2,2	1,1	5,8
Altri beni e servizi	8,5	9,2	9,7	7,4	10,1
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati dell' Indagine sui consumi delle famiglie

In questo quadro, le diverse tipologie familiari, avendo composizioni di spesa diverse, subiscono in modo diverso l'andamento dei prezzi dei vari gruppi di prodotti.

Ad esempio, per le *famiglie con basso livello di spesa per consumi* in larga misura la spesa si concentra sugli alimentari (42,0%) e sull'abitazione (21,0%); queste famiglie saranno dunque estremamente sensibili alla variazione dei prezzi di questi due aggregati di prodotti.

Gli indici dei prezzi al consumo per tipologia familiare nel periodo 2001-2006

Tendenze di fondo

Gli indici dei prezzi al consumo relativi ai vari prodotti del paniere, combinati con le strutture di spesa calcolate per ciascuna tipologia familiare, consentono di disporre di uno strumento, sia pure approssimativo, di misura dell'inflazione sopportata dalle diverse tipologie familiari.

Nel complesso del periodo 2001-2006 i tassi cumulati d'inflazione calcolati per le diverse sottopopolazioni non risultano sostanzialmente differenti. Infatti, le variazioni degli indici dei prezzi al consumo calcolati per le varie sottopopolazioni risultano, tra dicembre 2000 e dicembre 2006, molto vicine a quella calcolata per il complesso delle famiglie (pari a +15,41%)⁶; tassi di crescita lievemente più sostenuti si rilevano per le *famiglie con basso livello di spesa per consumi* (+15,76%), seguite dalle *famiglie in affitto o subaffitto* (+15,56%), dalle *famiglie di pensionati* (+15,27%) e dalle *famiglie di pensionati basso livello di spesa per consumi* (+15,25%).

Variazioni annuali

Come mostra la Tavola 3, nel 2002 le differenze tra le variazioni annuali stimate per le varie tipologie familiari sono trascurabili, mentre nel 2003 si rilevano alcune specificità: la variazione massima si riscontra per le *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi* (+2,97%), quella minima per le *famiglie in affitto o subaffitto* (+2,80%).

Negli anni 2004 e 2005 le differenze crescono; in particolare, la variazione annuale più elevata si osserva per le *famiglie in affitto o subaffitto* (+2,54% nel 2004 e +2,34% nel 2005), quella più contenuta per le *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi* (+2,04% nel 2004 e +1,89% nel 2005).

Nel 2006 l'inflazione ha colpito soprattutto le *famiglie con bassi livelli di spesa per consumi*, che registrano una crescita dei prezzi pari al 2,85%, di poco superiore a quella calcolata per le *famiglie di pensionati con bassi livelli di spesa per consumi* (2,78%). Impatti più contenuti, e sostanzialmente analoghi, si rilevano per le *famiglie in affitto o subaffitto* (+2,52%) e per le *famiglie di pensionati* (2,51%).

Tavola 3 - Indici dei prezzi al consumo per tipologia familiare - Variazioni percentuali annuali (anni 2002-2006)

anni	famiglie in affitto o subaffitto	famiglie di pensionati	famiglie con spesa equivalente ≤ al 2° decile	famiglie di pensionati con spesa equivalente ≤ al 2° decile	tutte le famiglie
2002	2,21	2,25	2,20	2,16	2,24
2003	2,80	2,87	2,94	2,97	2,74
2004	2,54	2,38	2,19	2,04	2,43
2005	2,34	2,16	2,17	1,89	2,36
2006	2,52	2,51	2,85	2,78	2,50

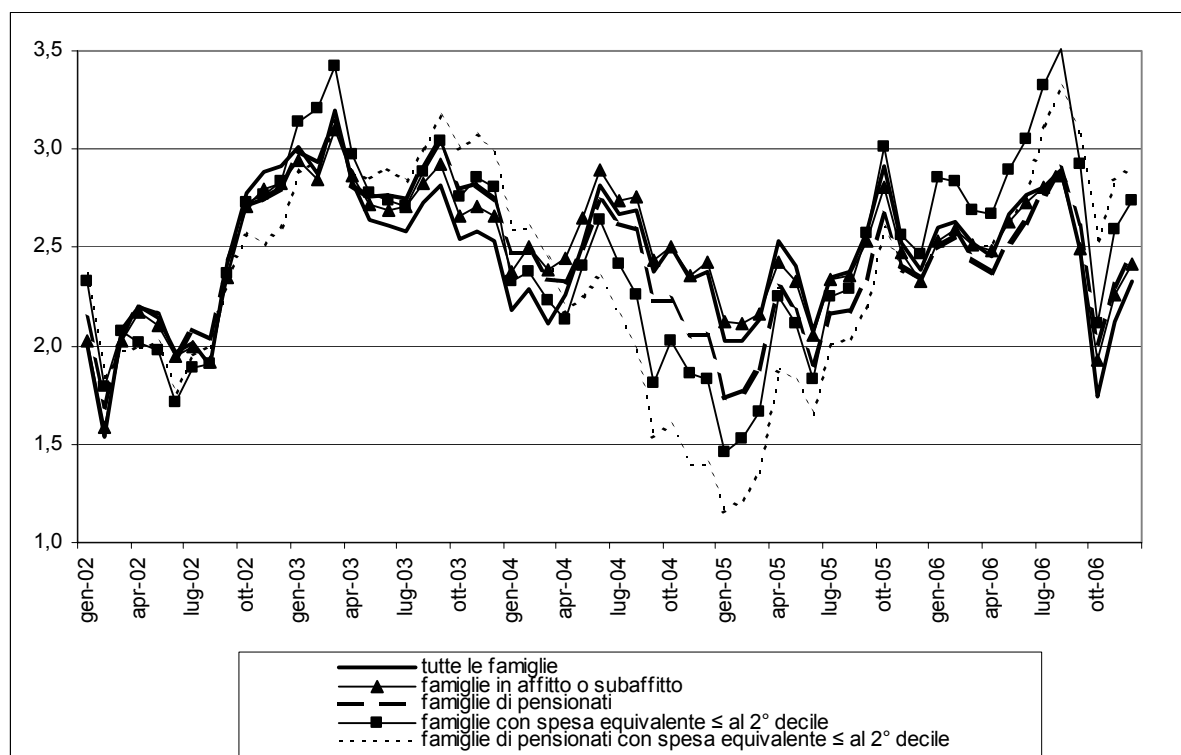
Variazioni infrannuali

L'analisi delle variazioni tendenziali degli indici mensili rivela l'esistenza di divari inflazionistici ancor più pronunciati tra le varie tipologie familiari.

Soprattutto nel corso del 2004, e per tutto il 2005, emergono significative differenziazioni tra i tassi di variazione tendenziale degli indici calcolati per le diverse tipologie familiari, con un rallentamento molto marcato stimato per l'inflazione subita dalle famiglie con bassi livelli di consumo, soprattutto quelle costituite da pensionati. La successiva ripresa della crescita dei prezzi è associata ad una chiusura dei differenziali d'inflazione tra le diverse tipologie, che tornano ad ampliarsi nel corso del 2006 (Figura 1).

⁶ L'indice relativo al complesso delle famiglie presentato in questa nota non corrisponde all'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato a livello europeo (IPCA) diffuso mensilmente dall'Istat. Ciò a causa della diversa fonte utilizzata per la ponderazione degli indici di prodotto (Contabilità nazionale per l'indice IPCA e Indagine sui consumi delle famiglie per gli indici presentati in questa nota). Per ulteriori informazioni si vedano le note metodologiche.

Figura 1
Indici dei prezzi al consumo per tipologia familiare
Variazioni percentuali mensili rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente
(gennaio 2002-dicembre 2006)



Alla fine del periodo considerato (dicembre 2006) gli indici dei prezzi calcolati per le diverse tipologie familiari evidenziavano, rispetto a dicembre 2005, una crescita pari al 2,90% per le *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi*, al 2,74% per le *famiglie con basso livello di spesa per consumi*, al 2,46% per le *famiglie di pensionati*, al 2,41% per le *famiglie in affitto o subaffitto*.

Dinamica dei prezzi dei prodotti e struttura della spesa per consumi: analisi dell'impatto

La maggiore o minore inflazione sopportata dalle diverse sotto-popolazioni è determinata sia dalla diversa struttura della spesa per consumi delle varie tipologie familiari sia dalla dinamica dei prezzi differenziata per i singoli beni e servizi.

Nel triennio 2001-2003 la crescita dei prezzi dei beni alimentari è stata significativamente superiore al tasso medio d'inflazione, per subire un rallentamento nel 2004 e una sostanziale stabilità nel 2005. Nell'ultimo anno la ripresa dei prezzi alimentari è stata significativamente inferiore a quella media. Per quanto riguarda il capitolo relativo all'abitazione, la forte crescita dei prezzi negli ultimi due anni è stata trainata soprattutto dalle componenti energetiche (elettricità, gas, combustibili per la casa). L'impatto dei prezzi dei prodotti energetici ha inciso anche sulla dinamica dei prezzi del capitolo dei trasporti, cresciuti negli ultimi tre anni a tassi significativamente superiori a quello medio, a fronte di una dinamica più lenta nel biennio 2001-2002. Significative oscillazioni nei tassi di crescita dei prezzi si registrano anche per il capitolo delle spese sanitarie, i cui prezzi sono diminuiti nel 2006, dopo un quadriennio di crescita superiore a quella media. Tendenze omogenee hanno invece riguardato i prezzi dei servizi di comunicazione, in costante diminuzione in tutto il periodo considerato. I servizi ricettivi e di ristorazione hanno invece evidenziato una dinamica inflazionistica persistentemente superiore a

quella media, mentre tendenze dei prezzi strutturalmente moderate hanno riguardato i prodotti di abbigliamento e calzature.

Questo quadro contribuisce a spiegare, da un lato, i fattori che hanno determinato più o meno elevati livelli di inflazione sopportati dalle diverse tipologie familiari, dall'altro l'impatto inflazionistico riconducibile ai diversi prodotti.

Nel 2002, ad esempio, la forte crescita dei prezzi dei prodotti alimentari "spiega": il 64,4% dell'inflazione subita dalle *famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi*, che agli alimentari destinano oltre il 40% della spesa totale; il 54,7% di quella delle *famiglie con basso livello di spesa per consumi*; il 41,4% dell'inflazione calcolata per le *famiglie di pensionati*; il 32,2% di quella subita dalle *famiglie in affitto o subaffitto*.

Nel 2006 la penalizzazione subita dalle *famiglie con bassi livelli di spesa per consumi* è da imputarsi in gran parte al peso elevato che le spese per l'abitazione, ed in particolare quelle relative alle tariffe energetiche, hanno sulla loro spesa complessiva. Infatti, la forte crescita dei prezzi dei beni e servizi compresi nel capitolo relativo all'abitazione spiega il 57,9% dell'inflazione subita nel 2006 dalle *famiglie di pensionati con bassi livelli di spesa per consumi* e il 45,9% di quella relativa al complesso delle *famiglie con bassi livelli di spesa per consumi e*, impatti notevolmente superiori rispetto al 32,8% relativo al complesso delle famiglie.

D'altra parte, sulla relativamente bassa inflazione sopportata nel 2005 dalle *famiglie di pensionati con bassi livelli di spesa per consumi* ha inciso la lieve diminuzione dei livelli dei prezzi dei prodotti alimentari, che assorbono gran parte della loro spesa.

Note metodologiche

Fonti di dati utilizzate

L'indagine sui prezzi al consumo

Gli indici di prezzo calcolati per le diverse sottopopolazioni e presentati in questa nota derivano dall'aggregazione di oltre 500 indici di prodotto costruiti dall'Istat e basati sulla rilevazione mensile dei prezzi al consumo.

Questa prevede due diverse modalità di raccolta dei dati: la rilevazione territoriale, condotta dagli uffici comunali di statistica, e la rilevazione centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2006 sono state rilevate ogni mese più di 400.000 quotazioni di prezzo relative ad un paniere di oltre 500 beni e servizi, denominati *posizioni rappresentative*, che viene mantenuto costante durante l'anno.

L'indice generale dei prezzi al consumo correntemente diffuso dall'Istat attraverso i comunicati stampa viene calcolato come media aritmetica ponderata degli indici di posizione rappresentativa; i coefficienti di ponderazione utilizzati sono calcolati come rapporto tra la spesa per ciascuna posizione rappresentativa e la spesa totale e mantenuti costanti per i dodici mesi dell'anno. I coefficienti di ponderazione assegnati agli indici di posizione rappresentativa sono definiti principalmente a partire dalle stime dei consumi finali delle famiglie prodotte dalla contabilità nazionale.

Le stime fornite dalla contabilità nazionale non consentono di definire strutture di ponderazione riferite a particolari sottopopolazioni, selezionate in base a caratteristiche socio-demografiche ed economiche in qualche caso complesse. Per questo i coefficienti di ponderazione presentati in questa nota ed utilizzati per la stima dell'inflazione sopportata dalle diverse sottopopolazioni sono ricavati dai dati di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie.

L'indagine sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie fornisce informazioni sulla struttura e il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti sul territorio nazionale.

L'indagine coinvolge annualmente circa 470 comuni e prevede un campione di circa 28.000 famiglie l'anno, approssimativamente 2.330 al mese. Le famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. I dati di spesa sono rilevati secondo un'articolazione in 278 voci.

La formula di calcolo utilizzata

Gli indici dei prezzi al consumo (I_p) calcolati per ciascuna sotto-popolazione p vengono ottenuti come media degli indici elementari di prodotto (i_j) ponderata con pesi ($W_{j,p}$) definiti come rapporto tra la spesa S per il prodotto j della sotto-popolazione p ($S_{j,p}$) e la spesa totale della stessa sotto-popolazione (S_p) nel periodo 0 scelto come base, che nell'esercizio effettuato viene aggiornato annualmente.

$$I_p = \frac{\sum_j i_j \times W_{j,p}}{\sum_j W_{j,p}} \quad W_{j,p} = \frac{S_{j,p}^0}{S_p^0}$$

Alcuni problemi inerenti alla stima dei coefficienti di ponderazione di indici dei prezzi al consumo riferiti ad una particolare sottopopolazione

Raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie e le posizioni rappresentative dell'indagine sui prezzi al consumo

L'indagine sui prezzi al consumo e quella sui consumi delle famiglie utilizzano classificazioni diverse dei beni e servizi rilevati; allo scopo di costruire indici di prezzo per sottopopolazione, è necessaria un'operazione di raccordo.

Preliminarmente, dalle 278 voci di spesa dell'indagine sui consumi vanno escluse quelle (29) che cadono al di fuori del campo di osservazione dell'IPCA⁷ (ad esempio, *spese per vacanze all'estero, affitti figurativi, concorsi pronostici*, ecc.). Quindi, le rimanenti 249 voci di spesa relative all'indagine sui consumi per l'anno $t-1$ sono state raccordate con le posizioni rappresentative del paniere relativo all'anno t ⁸.

Differenze tra la struttura di ponderazione dell'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato europeo (IPCA) diffuso correntemente dall'Istat e quella derivante dall'indagine sui consumi delle famiglie

La struttura di ponderazione derivante dall'indagine sui consumi per il complesso delle famiglie presenta delle differenze rispetto a quella utilizzata per il calcolo dell'IPCA diffuso mensilmente dall'Istat attraverso i comunicati stampa. Tali differenze riflettono essenzialmente la divergenza tra le stime dei consumi finali prodotte dalla contabilità nazionale e i livelli di spesa forniti dall'indagine sui consumi delle famiglie⁹. In questo quadro, non è appropriato comparare il valore dell'indice di prezzo riferito ad una specifica tipologia familiare con quello dell'IPCA diffuso mensilmente dall'Istat; il valore dell'indice specifico di ciascuna tipologia familiare va confrontato piuttosto con quello dell'indice relativo al complesso delle famiglie, presentato in questa nota, ricalcolato utilizzando i pesi derivanti dai dati dell'indagine sui consumi.

⁷ A tale proposito si veda il volume *Compendium of HICP reference documents*, Eurostat, 2001.

⁸ I coefficienti di ponderazione per sotto-popolazione relativi all'anno t sono determinati a partire dai dati di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'anno precedente a t .

⁹ I consumi finali delle famiglie sono stimati dalla contabilità nazionale sulla base di una pluralità di fonti che comprende anche l'indagine sui consumi. Divergenze significative nei livelli di spesa prodotti dalle due fonti, contabilità nazionale e indagine sui consumi delle famiglie, sono riscontrate anche in altri Paesi europei. Per ulteriori approfondimenti sui problemi concettuali, definatori e di misurazione che non consentono un'immediata adozione dei livelli di spesa dell'indagine sui consumi per le stime di contabilità nazionale si rimanda al volume *Le nuove stime dei consumi finali delle famiglie secondo il Sistema europeo dei conti SEC95*, Istat, 2000.